

Censimenti e Costituzione

24 Giugno 2018

Da Rassegna di Arianna del 22-6-2018 (N.d.d.)

Nel 2008 Maroni volle "schedare" i rom, ma Soros si contrappose soprattutto agendo da lobbista e "ispiratore" delle norme dell'UE. Lo scrissi in un articolo del 2008. Adesso si fa un gran parlare ovunque della presunta incostituzionalità del censimento rom avanzato da Salvini (il quale ha già corretto le sue dichiarazioni dopo le proteste del premier Conte e di Di Maio). Mi sono chiesta: incostituzionale in base a quale articolo della Costituzione? Apparentemente in base a nessun articolo, sebbene l'articolo citato sia il terzo, ad esempio su questo articolo del Sole24Ore, dal titolo completamente FAKE in quanto recita: "Rom, perché il censimento è incostituzionale". L'articolo infatti passa in rassegna l'incostituzionalità in base alla legge fondamentale TEDESCA dei censimenti "etnici" o "rom", e cita solo alla fine, di sfuggita, senza approfondire l'articolo 3 della Costituzione italiana, come se la legge fondamentale tedesca fosse più importante di quella italiana, sul nostro territorio. E la cosa tanto più paradossale — si potrebbe dire orwelliana — è che l'articolo 3 sfuggevolmente citato dice esattamente il contrario di quanto al momento si sente dire in giro, persino dal presidente Conte, che per la verità è sembrato più esasperato dalla coincidenza delle esternazioni di Salvini con i suoi incontri istituzionali, poiché per il contenuto ha semplicemente ripetuto che il "censimento etnico" è incostituzionale, senza argomentare. E dice il contrario del testo del Sole24Ore perché l'articolo 3 dice che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Quindi l'articolo 3 dice esattamente che se tutti i cittadini — Italiani residenti e o semplicemente residenti — vengono censiti, come vengono censiti, sarebbe incostituzionale proprio che in base alla "razza" i sinti non lo fossero o non lo dovessero essere, e questo a prescindere dalla loro cittadinanza. E se l'articolo 3 conclude che "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese", allora perché i bambini sinti devono rischiare di crescere tra i topi e i loro genitori possono non mandarli a scuola senza rischiare di perdere la patria potestà, mentre viceversa il genitore se è italiano e/o residente non sinti, nella stessa situazione, rischia la perdita della patria potestà, oppure non può accedere alla casa popolare perché ha punti in meno per il fatto di non essere "rom" o "extracomunitario" o "profugo"? E poi, se "i nomadi" (les gens du voyage) devono godere di leggi etniche, grazie alle pressioni di Soros, in virtù non dell'etnia ma della loro qualità di essere nomadi, allora come mai a questi "nomadi" si applicano regole diverse dai cittadini italiani e residenti normali, pur essendo stanziali? Non è forse questa una plateale violazione della Costituzione, art. 3?

Forse bisognava semplicemente dire: "censimento dei cittadini che abitano in accampamenti", penso che ciò rientri nelle prerogative del nostro Stato anche ai sensi dell'articolo 3, in particolare la seconda parte. La verità è che il censimento è la base stessa della cittadinanza, e in assenza di cittadinanza vien meno la ragione stessa d'essere della Carta costituzionale e pertanto vien meno l'utilità di citarla per giustificare il mancato censimento. E visto che siamo ancora in un legame tra popolo e territorio (e Stato), che è il fondamento della nostra Repubblica parlamentare, la domanda è: chi è che ci tiene tanto ad accelerarne o a provocarne la dissoluzione? E a vantaggio di quale modello? Alla prima domanda ho già risposto. Per la seconda ci vuole un altro scritto.

Nicoletta Forcheri